

Signore, aiutami a diffondere la tua fragranza dovunque io vada.
 Inondami l'anima del tuo Spirito e della tua vita.
 Penetra in me e impadronisciti del mio essere,
 così a fondo che tutta la mia vita sia un'irradiazione della tua.
 Illumina, per mezzo mio, ogni anima e prendi possesso di me,
 in modo tale che ogni anima che avvicino
 possa sentire la tua presenza nella mia anima.
 Fa che guardandomi, non veda me, ma te soltanto, o Signore.
 Resta con me e io risplenderò come tu risplendi,
 tanto da divenire una luce per gli altri.
 La mia luce, Signore, verrà tutta da te,
 nemmeno il più tenue raggio sarà mio.
 Sarai tu ad illuminare gli altri per mezzo mio.
 Ti renderò lode nel modo che tu preferisci,
 risplendendo su chi mi sta accanto.
 Fa' che io ti predichi senza predicare,
 non con le parole, ma con il mio esempio,
 con l'influsso delle mie azioni,
 con il fulgore visibile dell'animo che il mio cuore riceve da te.
 Amen.



Signore, non ho tempo!
 La mia vita scorre affannosa
 tra attività, servizi e scadenze,
 ed io non ho tempo per stare con Te.

Non ho tempo per riposare nel tuo cuore,
 deponendovi le mie ansie e i miei timori,
 le mie attese e le mie realizzazioni,
 le mie conquiste e i miei fallimenti.

Ti offro, Signore, questa povertà
 e il desiderio di darti più spazio
 nella mia vita.
 Accogli, mio Dio, questo lamento,
 come la mia preghiera di supplica.

E con la tua bontà trasforma
 in preghiera
 ogni azione, ogni lavoro,
 ogni goccia di sudore,
 ogni impegno mondano che compio
 cercando di stare unito a Te.

Signore, non ho tempo,
 ma ho trovato il tempo
 di pronunciare queste parole.

Signore, non ho tempo,
 perché tutto il mio tempo è Tuo.
 Amen.

...buonanotte!!! 😊

Adorazione Notturna

Oggi. Qui. Per sempre



sabato 17 dicembre 2011

Parrocchia Immacolata Adelfia

...prima di cominciare - sottofondo musicale

Solista

"Oggi devo fermarmi a casa tua!" disse Gesù a Zaccheo. "A casa tua!", non sul sicomoro o nel nascondiglio provvisorio dove hai trovato rifugio. "In casa tua": nello spazio sacro della tua intimità, lì dove sei in pace con te stesso e vivi nello splendore della verità del tuo essere figlio amato di Dio. Quant'è difficile oggi per l'uomo "sentirsi a casa" o "ritornare a casa"... Non è sufficiente per il cristiano dire con le labbra: "io credo", se poi il cuore resta chiuso e inospitale al dono della presenza del Signore. Abbiamo bisogno che Lui ci liberi dalla cecità, dalle miopie che ci impediscono di riconoscere il suo volto dentro la vita dei fratelli. Come il cieco sulla via di Gerico, anche noi oggi gli diciamo: "Figlio di Davide, abbi pietà di me! Fa' che io ci veda, che io alzi bene gli occhi verso il tuo volto!". E anche a noi, come al ladrone pentito, egli ripete la sua promessa: "Oggi sarai con me in Paradiso". Perché il Paradiso e il Natale sono l'intimità della sua casa accogliente, sono l'intimità feconda del nostro cuore, trasformato dalla sua presenza, in casa di amore per lui e per tutti i fratelli.

Canto APRITE LE PORTE A CRISTO

Aprite le porte a Cristo!

Non abbiate paura:

spalancate il vostro cuore all'Amore di Dio

Aprite le porte a Cristo!

Non abbiate paura:

spalancate il vostro cuore all'Amore di Dio.

Testimone di speranza per chi attende la salvezza,
pellegrino per amore sulle strade del mondo.

Saluto del celebrante

Sacerdote

Siamo cercatori di Dio, cercatori e adoratori del volto di Dio. La sua presenza riempie la terra, la luce dei suoi occhi illumina ogni uomo, la sua Parola di vita dona salvezza a chi gli va incontro con cuore rinnovato.

Tutti

A tutti i cercatori del tuo volto, mostrati, o Signore. A tutti i pellegrini dell'Assoluto, vieni incontro, o Signore. Con quanti si mettono in cammino e non sanno dove andare, cammina, o Signore.

Sacerdote

O Dio, Tu sei la nostra casa. Sei l'ospite dolce della nostra anima. Nessuno, se non tu, può abitare in fondo al nostro cuore. Ma tu vuoi che siamo noi ad aprirti la porta, perché solo nella libertà di una nostra scelta tu puoi parlarci e guidarci. Ti chiediamo di aiutarci affinché tutte le nostre azioni e il nostro voler bene agli altri non siano mai un impedimento a te, o Signore, che vuoi abitare in fondo alla nostra anima.

C'è speranza anche se deteniamo record mondiali "invidiabili": su 60 milioni di abitanti, possediamo ben 90 milioni di telefonini; per ogni 1000 abitanti disponiamo 768 auto; consumiamo ogni giorno, a persona, 237 litri d'acqua (in Africa circa 10 litri). Se ti sei fermato a casa di Zaccheo, c'è speranza anche per noi.

"Zaccheo, allora, fattosi avanti, disse: Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri, e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto. Disse allora Gesù a lui: Oggi la salvezza è entrata in questa casa" (Luca 19,8-10).

Caro Gesù Bambino c'è speranza a patto che...

oggi Tu sia disposto a fermarti da noi. Oggi, perché domani potrebbe essere troppo tardi. Fermati... perché è tua la nostra vita. Fermati tutto il tempo che ti necessita. Volti rigati dalla rabbia, cuori invecchiati dall'abitudine, cervelli offuscati, hanno bisogno di Te, Principe della Pace, Dio Bambino, Consigliere Ammirabile.

... perché è tua la Madre Terra. Ci hai lasciato il comando di custodirla e coltivarla, ma abbiamo abusato troppo del nostro potere. I nostri passi, più che calpestarla, l'hanno violentata, le nostre mani, più che custodirla, l'hanno predata, ferita.

... perché è tuo il futuro della nostra società occidentale. Ci hai detto di essere Luce per essa, ma ci siamo troppo specchiati in noi stessi, accecati dalla nostra vanità abbiamo smarrito la via del bene.

Caro Gesù Bambino,

c'è speranza a patto che siamo disposti a ridare ciò che abbiamo sottratto alla nostra vita, al creato, alla società, se non quattro volte tanto, almeno in parte. Se siamo disposti a rinunciare al "troppo" e a convertirci al giusto, al misurato, all'essenziale.

"Se dichiariamo che un'economia, sganciata dai bisogni e dalle speranze delle persone, produce un sistema inaffidabile, che provoca falsi valori e che il valore economico è inscindibile da quello sociale. Se dissentiamo contro chi ci vuol far credere che la dignità umana, il giusto salario, la sicurezza sul posto di lavoro, sono un lusso che non ci possiamo permettere o zavorra di cui disfarcì (don Ciotti).

Caro Gesù Bambino

Tu sei la nostra speranza. Alle tue "piccole" ma forti mani affidiamo la nostra "grande" ma debole e fragile società.

Caro Gesù Bambino

fermati a casa nostra e saremo salvì! Facci questo regalo per Natale.

don Salvatore

*Mentre si trovarono in quel luogo, diede alla luce il suo figlio primogenito,
Lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia...” (Luca 2,6-7)*

Caro Gesù Bambino,
sono passati duemila anni da quando sei venuto la prima volta tra noi.
Vorremmo farti sapere come vanno le cose quaggiù.

Su sette miliardi di donne e di uomini che abitano il nostro pianeta, due miliardi “vivono” in condizioni di povertà assoluta, con circa un euro e mezzo al giorno; ogni anno muoiono di fame sei milioni di bambini, mentre si buttano nell'immondizia 1,3 miliardi di tonnellate di cibo; 1 miliardo e 400 milioni di persone non hanno acqua potabile...

Anche da noi, con la crisi che ci ritroviamo, le cose non vanno benissimo.

Per la tua “mangiatoia made in Italy” hai l'imbarazzo della scelta. Se tra le pattumiere in cui frugano tanti vecchietti e immigrati, oppure tra le giovani famiglie che si accollano un mutuo a tempo illimitato mentre lavorano a progetto e a tempo determinato. Se sotto il tetto di lavoratori in nero, precari, sottopagati, che per quattro euro al giorno (come è successo lo scorso settembre a Barletta) perdono anche la vita, o nelle case dove abitano tanti operai o pensionati che guadagnano meno di 1.000 euro al mese. Se tra gli alluvionati della Liguria o di Messina o nei vagoni ferroviari dei senza fissa dimora.

“... perché per loro non c'era posto nell'albergo” (Luca 2,7).

I benestanti e i ricchi albergatori, al tuo nascere non ti aprirono le porte, tuttavia, divenuto adulto, alla tua sequela chiamasti anche loro. Pensiamo a Levi, che denominasti Matteo: egli lasciò i suoi denari per seguirti. Anche altri apostoli lasciarono senza indugio le loro fiorenti attività professionali per obbedire alla tua Parola.

Ma vorremmo chiederti lumi in particolare su Zaccheo, un personaggio evangelico a cui la nostra diocesi ha voluto dedicare quest'anno pastorale. Un giorno, mentre passeggiavi in Gerico, vedesti quest'uomo, piccolo di statura, salire su un sicomoro. Cercava di vederti, ma la folla glielo impediva. E gli dicesti: “Zaccheo, presto, scendi subito perché oggi debbo fermarmi a casa tua. In fretta scese e lo accolse pieno di gioia” (Luca 19,5-6). Nulla di nuovo in questa storia, se non fosse per il fatto che Zaccheo era capo dei pubblicani, sovrintendente degli esattori del fisco e per giunta ricco. Ma nonostante tutto sei andato da lui.

Allora vuol dire che c'è speranza anche per quegli italiani che la crisi non ha scalfito affatto: per i 200.000 acquirenti annuali di auto di lusso, da 100.000 euro e più, o per chi incrementa le proprie rendite miliardarie evadendo ogni forma di tassazione, o per l'amministratore delegato che guadagna più di quattrocento volte rispetto a un semplice operaio.

Tutti

Signore Gesù, insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco. Non posso cercarti se Tu non mi insegni la via, né trovarti se Tu non mi mostri il tuo volto. Che io ti cerchi desiderandoti, che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti. (Sant'Alselmo)

Seduti...

Dal Vangelo di Luca - (Lc 19,1-10)

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: “È andato ad alloggiare da un peccatore!”. Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: “Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto”. Gesù rispose: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare chi era perduto”.

Solista

“Gesù alzò lo sguardo”. È sempre Dio che cerca l'uomo. E l'incontro è possibile anche quando le sue strade e i sentieri dell'uomo sembrano divaricare e allontanarsi. Dio, in Gesù, riduce ogni distanza, sino all'incontro profondo. San Luca chiama Zaccheo “arcipubblicano”: egli era noto, cioè, come un truffatore della gente; ed era molto ricco. Gesù è lì, sotto di lui: lo guarda non dall'alto, ma dal basso. L'amore infatti è umile. Come il cieco “alzò bene gli occhi” verso il suo Signore, così Colui che si è fatto il più piccolo di tutti, “alza bene gli occhi” verso Zaccheo. Per quanto piccolo, Zaccheo sta sempre più in alto di lui. E Gesù si abbassa più di tutti per poter servire tutti. Solo l'umile incontra Dio, perché Dio è umile! L'amore - dice San Paolo ai Filippesi - fa considerare l'altro superiore e se stesso (cfr Fil 2,3). “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. Sì, nella tua casa, non per strada! Molti parlano di Dio o a Dio fuori della propria casa, fuori della propria esistenza. Egli invece vuole entrare nella tua casa. Lì dove vivi, e dove decidi che farne della tua vita. Là dove lavori e inganni il prossimo, perché fai un mestiere nel quale si imbroglia e si ruba. Là dove soffri e getti la maschera. Là dove dormi e sogni. Nel luogo dei bisticci familiari e delle amicizie, dei dubbi e delle angosce. Là, a casa tua. Non altrove! Oggi permettili di entrare nella tua casa e dalla tua solitudine, finalmente abitata da Dio, nasca una famiglia di fratelli, la comunità dei salvati. “Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri”. Dall'incontro con Cristo, quando è vero, l'uomo non esce più come prima. Anzi, l'uomo che si considera “arrivato” riparte per una strada del tutto nuova e, forse, imprevedibile: “Se ho frodato qualcosa, restituisco quattro volte tanto!”. Ogni vero incontro con Gesù è un “restituire” anzitutto alla vita la sua verità e poi a se stessi la chiarezza di un volto perduto, gettando le inutili maschere. Entra nella mia vita, Signore! Aiutami a restituire a mio fratello la gioia di un perdono. Aiutami a ritrovare, con gli altri, lo scopo per continuare a vivere con passione, al di là dei fragili ed illusori traguardi della vita. Grazie, Gesù, perché l'incontro con te restituisce alla vita “quattro volte tanto”! Con te non sono un “arrivato”... Con te io esulto di gioia perché sono “salvato”!

Canto di meditazione STAMMI VICINO, SIGNORE

Stammi vicino, Signore,
stammi vicino perché ho paura del mondo!

**Stammi vicino, Signore,
stammi vicino perché ho paura del mondo!**

Guardami con gli occhi di tutti,
parlami con la bocca di tutti.
Fa' che ritrovi la fede mia nella fede di tutti,
ed il tuo amore nell'amore di tutti!

**Stammi vicino, Signore,
stammi vicino perché ho paura del mondo! (2 Volte)**

Stammi vicino, Signore, perché ho paura del mondo!

Stammi vicino, Signore, perché ho paura del mondo!

Ho paura del mondo!

Ho paura del mondo!

Breve riflessione del celebrante

Tutti

Ora sei tu solo che io amo, te solo che seguo,
te solo che cerco, te solo che mi sento pronto a servire,
poiché tu solo governi con giustizia.

È solo alla tua autorità che voglio sottomettermi!

**Ti prego, ordina tutto ciò che vuoi, ma guarisci e apri le mie orecchie
perché io possa udire la tua voce.**

Guarisci e apri i miei occhi perché io possa vedere la tua volontà.

Allontana da me ogni leggerezza di spirito perché possa riconoscerti.

**Dimmi dove devo volgere il mio sguardo per poterti vedere,
e avrò la speranza di fare ciò che tu vuoi.**

Ti prego, accogli il figlio tuo che è fuggito,

o Dio, amorevole più di ogni padre.

Sento che solo da te io devo tornare.

Si apra, grande, dinanzi a me, la porta alla quale busso.

Insegnami come devo fare per arrivare fino a te.

Io non ho nulla se non la mia buona volontà.

Ispirami e guidami, traccia una strada davanti a me.

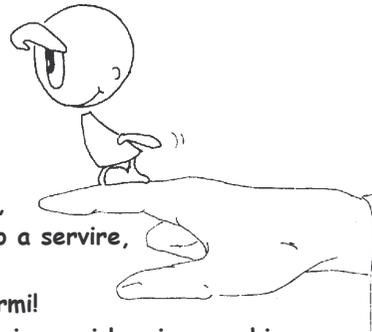
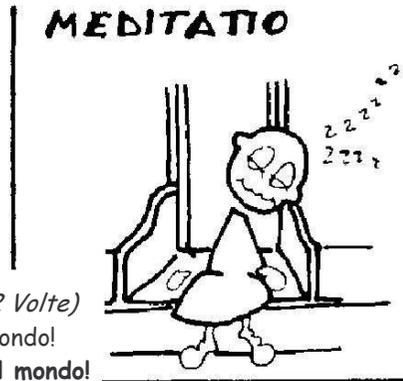
Se è con la fede che ti trovano coloro che si rifugiano in te,

donami la fede. Se è con la forza, donami la forza.

Se è con la scienza, donami la scienza.

Aumenta in me la fede, aumenta la speranza, aumenta la carità,

quanto meravigliosa e unica è la tua bontà. (Sant' Agostino, "I Soliloqui")



Zaccheo, dimmi, come hai fatto...

Zaccheo, posso confessarti che mi sei sempre stato particolarmente simpatico, e che devo aver letto diverse migliaia di volte l'episodio che ti riguardava, nel vangelo di Luca, per cercare di chiarire un piccolo dettaglio della tua vicenda singolare? Ora credo, caro Zaccheo, di aver scoperto il tuo segreto.

L'arrampicata sull'albero non mi ha impressionato più di tanto. Forse eri soltanto un po' goffo (non offenderti...) quando, dopo esserti arrotolato la tunica di stoffa pregiata, hai dato la scalata al sicomoro. Certo, hai avuto bisogno di qualche sosta per tirare il fiato. Gli anni ti sono piombati addosso, tutti insieme, proprio in quell'ascensione che rimane faccenda per agili ragazzini.

È la discesa che ha sempre costituito un problema per me. Vedi, Zaccheo, io conosco tanti cristiani che non si lasciano impressionare quando si tratta di conquistare, salire, raggiungere delle vette. Ma poi non li ritrovo più in terra. Rimangono a quelle altezze. Incapaci (e per nulla desiderosi) di discendere. Anzi, adocchiano un ramo ancora più in alto. E un altro ancora. Tu, invece, sei disceso in fretta quando Gesù ti ha intercettato nel tuo nido tra le fronde del sicomoro. Dimmi come hai fatto. Cioè, confermami nel mio sospetto. Devi ammetterlo, una buona volta: non sei disceso. Sei precipitato. Hai permesso che Lui ti tagliasse il ramo su cui eri appoggiato. Ma quello era solo l'inizio.

Da quel momento gli scricchiolii, gli schianti, i tagli netti, sono stati numerosi. E le cadute inarrestabili. Giù, giù... fino in fondo, e chissà quando si arriva al fondo.

Dopo la metà dei beni assegnata ai poveri, e la restituzione moltiplicata per quattro, quante altre perdite! Tutte liberanti. Quante altre discese, dopo la prima! Tutte gioiose.

Zaccheo, tu che hai sperimentato come Gesù sia colui che ti sega impietosamente tutti i rami delle tue sicurezze, recide di sotto il fondo della schiena tutti i comodi punti d'appoggio precedenti, fammi capire che non sono tanto importanti le ascensioni, quanto le discese. Che la vita cristiana è un abbassamento continuo. Che il progresso si misura attraverso i gradini percorsi all'ingiù.

Zaccheo, mettimi bene in testa che lassù è consentito rimanere soltanto un attimo. Giusto il tempo per vederlo passare, ascoltare la sua parola, afferrare al volo il suo invito. Poi bisogna precipitare in basso. È quaggiù che c'è tanto da fare. Tanta pulizia in casa, e appena fuori, da operare.

Zaccheo, rendimi cosciente che, ramo tagliato dopo ramo tagliato, giù giù a capofitto, arriverò finalmente all'abbraccio con Lui.

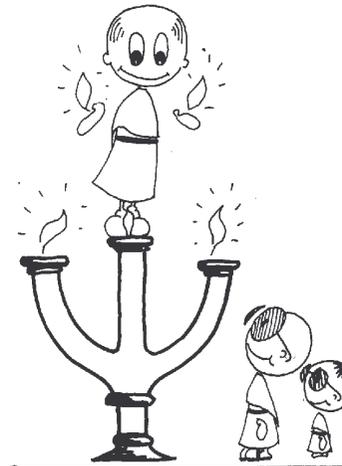
😊 Per la notte, perché non ti addormenti... 😊

O Signore, o Dio Verbo, che sei la luce per la quale la luce fu fatta;
che sei la via, la verità, la vita,
nel quale non sono le tenebre, ne errore, ne vanità ne morte;
luce, senza la quale non ci sono che tenebre,
via, fuori della quale non vi è che errore,
verità, senza la quale non vi è che vanità,
vita, senza la quale non vi è che morte: di' una parola,
di', o Signore: "Sia fatta la luce",
perché io veda la luce ed eviti le tenebre,
veda la via ed eviti ogni deviazione,
veda la verità ed eviti la vanità,
veda la vita ed eviti la morte.

Illuminami, Signore, mia luce, mio splendore e salvezza,
Signore, Padre mio che amerò,
Sposo mio al quale solo mi consacrerò.

Illumina, o luce, questo cieco
che siede nelle tenebre e nell'ombra di morte,
e dirigimi i suoi passi sulla via della pace,
per la quale entrerò nel tabernacolo ammirabile,
fino alla casa del Signore, con canti di esultanza e di lode.
Tu, luce della mia vita: Tu sei la vera via della vita. Amen.

(Sant'Agostino, Libro dei soliloqui dell'anima con Dio)



Si espone il Santissimo...

Tutti

Anche se in fondo ai mari e nei più alti cieli
si mormora di te, so che non hai altra casa:
sei il mio inevitabile Ospite, sconosciuto e muto.
E ci accomuna la disperazione di amare.
Pure se santità significhi dimore inaccessibili
qui è la tua casa, pure se brama di te ci consuma,
al solo pensare che tu possa apparire, moriamo.
Non passato né futuro tu hai, ma in te ogni esistenza riassumi
e gli spazi stellari e gli evi. Quanto inganna il pensarti lontano.
Spazio illusorio alla mia e tua autonomia:
tu non puoi che celarti qui, nel presente. (David Maria Turoldo)



Si ascolta "Eclissi del cuore" di Rafe e L'Aura

(Tornerai)
Ogni tanto sto da sola
e sono sicura che non mi ritroverai.
(Tornerai)
Ogni tanto sono stanca
di riascoltarmi mentre piango la mia infelicità.
(Tornerai)
Ogni tanto guardo indietro e scopro
come il meglio di questi anni sia passato di già.
(Tornerai)
Ogni tanto tremo di paura
ma poi nei tuoi occhi sento quello che sei.
(Tornerai, non sai)
Che ogni tanto cado e non ci sei.
(Tornerai, non sai)
Che ogni tanto cado e non ci sei.

Ora ti voglio più che mai,
ora ti voglio qui per sempre.
Se solo Tu mi sfiorerai
ci stringeremo eternamente.
Ce la faremo, se Tu vorrai,
non sbaglieremo mai.



Insieme cambieremo questa nostra realtà,
il tuo Amore
è come un'ombra che non mi lascia mai,
e come dici Tu
qui nella oscurità
la luce si confonde con la felicità.
Ti voglio qui più che mai,
per sempre Tu mi stringerai.
(Per sempre tu mi stringerai)

Tempo fa speravo in una storia con Te
ed ora è solo un'assurdità:
se non ci pensi Tu
eclissi del cuore sarà.

(Tornerai)
Ogni tanto so che non sarai mai
quell'uomo che davvero io vorrei.
(Tornerai)
Ogni tanto so che sei quell'unico
che sa come trattarmi nonostante i miei guai.
(Tornerai)
Ogni tanto so che nell'intero universo
non c'è niente che somigli un po' a Te.
(Tornerai)
Ogni tanto so che non c'è niente di meglio
e niente che per Te non farei.
(Tornerai, non sai)
Che ogni tanto cado e non ci sei.
(Tornerai, non sai)
Che ogni tanto cado e non ci sei.

Solista
Santa Maria, Vergine della notte,
noi t'imploriamo di starci vicino quando
incombe il dolore, irrompe la prova,
sibila il vento della disperazione,
e sovrastano sulla nostra esistenza il cielo nero degli affanni
o il freddo delle delusioni o l'ala severa della morte.
Liberaci dai brividi delle tenebre.

Tutti:
Nell'ora del nostro calvario, Tu, che hai sperimentato l'eclissi del sole,
stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro,
ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.

Ora ti voglio più che mai,
ora ti voglio qui per sempre.
Se solo Tu mi sfiorerai
ci stringeremo eternamente.
Ce la faremo, se Tu vorrai,
non sbaglieremo mai.
Insieme cambieremo questa nostra realtà,
il tuo Amore
è come un'ombra che non mi lascia mai,
e come dici Tu
qui nella oscurità
la luce si confonde con la felicità.
Ti voglio qui più che mai,
per sempre Tu mi stringerai
(Per sempre tu mi stringerai).

Tempo fa speravo in una storia con Te
ed ora è solo un'assurdità.
Se tanto non ci sei
eclissi del cuore sarà,
eclissi del cuore sarà,
eclissi del cuore sarà.



Solista
Alleggerisci, con carezze di Madre, la sofferenza dei malati.

Tutti
Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo.
Spegni i focolai di nostalgia nel cuore dei naviganti
e offri loro la spalla, perché vi poggino il capo.

Solista
Preserva da ogni male i nostri cari che faticano in terre lontane
e conforta, col baleno struggente degli occhi, chi ha perso la fiducia nella vita.

Tutti
Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat
e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra.

Solista
Non ci lasciare soli nella notte, a salmodiare le nostre paure.
Anzi, se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi
e ci sussurrerai che anche Tu, Vergine dell'Avvento, stai aspettando la luce,
le sorgenti del pianto si dissecceranno sul nostro volto.

Tutti
E sveglieremo insieme l'aurora. Così sia. (don Tonino Bello)

Padre nostro

Sacerdote
Accogli Signore, tutte le nostre preghiere, quelle che ti abbiamo espresso e quelle
che sono rimaste nei nostri cuori. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Canto TU SEI

Tu sei il mio Dio vivo,
tu sei la mia forza,
tu sei la mia gioia, Signore!

Tu sei il sacerdote eterno,
tu sei il giusto giudice,
tu sei il grande medico, Signore!

Tu sei la mia luce vera,
tu sei dolcezza santa,
tu sei sapienza splendida, Signore!

a chi bussò
sarà aperto.....

